

On. Alfredo Mantovano
Sottosegretario di Stato all'Interno

Roma, 6 ottobre 2010

Sconcerta la motivazione della sentenza di assoluzione dei cittadini marocchini accusati di terrorismo internazionale della Corte di assise di Monza. Se gli stessi argomenti adoperati dai giudici monzesi fossero trasposti in un qualsiasi processo per associazione mafiosa, l'esito sarebbe la sistematica assoluzione di ogni imputato. Il nostro ordinamento, a differenza di quello di altri Stati europei e occidentali, sia per la mafia che per il terrorismo, non attende la consumazione del "reato fine" - l'omicidio, il taglieggiamento, la strage - per rendere operativa la punibilità. Anticipa la difesa sociale alla fase della organizzazione mafiosa e/o terroristica, costituendo già questo momento un pericolo per la sicurezza pubblica. Ammettere, come fanno i giudici di Monza, che sono stati programmati attentati a caserme, supermercati e centri commerciali, e che tali progetti hanno acquisito il carattere della pericolosità, e non far seguire la sanzione penale, equivale a vanificare la legislazione italiana di contrasto al terrorismo e a porre in pericolo le nostre comunità.

Alfredo Mantovano